

Una casa-residenza all'ospedale di Cuasso

Pubblicato: Sabato 6 Marzo 2010

Le cifre parlano chiaro: **ogni anno 40 mila lombardi superano la soglia dei 75 anni**. Se questo è il segnale tangibile di un'esistenza che si allunga per effetto delle migliorate condizioni di vita, il risvolto della medaglia è amaro. Perché vivere più a lungo significa anche dover fare i conti **con le patologie tipiche dell'età avanzata**. Come l'Alzheimer che si presenta oggi ad una soglia d'età considerevolmente più bassa che nel passato.

E solo di Alzheimer sono affetti in forma più o meno grave, secondo le stime della Regione, 80.000 anziani lombardi.

Malgrado la Lombardia **sia stata la prima in Italia a varare**, nel 1995, un piano specifico per farvi fronte, i bisogni dei malati di Alzheimer – e delle loro famiglie – sono ancora oggi notevoli. Non solo servono nuovi posti letto ma – aggiunge Luigi Zocchi candidato PdL alla Regione – «occorre anche riconoscere che le famiglie dei **malati di Alzheimer** vanno periodicamente incontro ad una autentica vessazione burocratica perché, purtroppo, le procedure amministrative ancora in vigore anche solo **per l'acquisto di prodotti parafarmaceutici**, sono punitive per l'utente. E su questi aspetti bisognerà intervenire».

«L'altro scoglio che ci si trova davanti è quello **della carenza di strutture idonee al ricovero dei malati**. Nel Varesotto sono soltanto sette e sono perlopiù case di riposo: perché non pensare di valorizzare gli spazi vuoti in strutture ospedaliere pubbliche già esistenti? La Regione ha a disposizione **un fondo annuo di 32 milioni** con i quali lo scorso anno ha finanziato **90 nuclei di Alzheimer con 1.657 posti letto**. Che non sono però sufficienti per far fronte alla domanda».

«Con la legge che fissa parametri ben definiti per la creazione di una residenza “protetta” destinata a chi soffre di questa patologia – spiega Zocchi – mi domando perché non si **sfrutti l'opportunità offerta dall'Ospedale di Cuasso al Monte**, nosocomio in cui oggi si pratica solo una terapia riabilitativa neuromuscolare, bronco-pneumologica e cardiovascolare».

Per lo storico ospedale della Valceresio, secondo Zocchi, «non si può solo immaginare un pur auspicabile **potenziamento delle terapie fino ad oggi praticate**. Occorre definire un utilizzo più razionale di una parte degli edifici già esistenti che, con i necessari adeguamenti, possono essere convertiti proprio a casa-residenza per i malati di Alzheimer visto **che l'area ospedaliera risponde egregiamente a quei fondamentali requisiti** ambientali e naturali che la normativa regionale richiede».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it